

Roma 5 Novembre 1933

A. VI. N. 30 Serie VII - N. 1

ESCE OGNI DOMENICA

Direzione e Amministrazione:

Largo Cavallotti N. 33

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI D'AZIONE CATTOLICA TRA UNIVERSITARI

C. C. con la Posta

PREZZO DEGLI ARBONAMENT

Ordinario L. 15

Sostenitore 20

c/c Postale N. 1/12429

Al soci il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 50

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Largo Cavallotti N. 33 - Roma) Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inaccettabili ritenesse inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Editrice Studium richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE STUDIUM

STVDIVM

RIVISTA MENSILE

CORSI E DISPENSE

DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI

DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA

COLLEZIONE DI DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 4 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10% più la tariffa governativa

Continuità

Dopo la sosta seguita al Congresso di Siena "Azione Fucina" porta l'annuncio della ripresa e l'invito festoso e cordiale per la nuova fatica in comune.

Non sono spente in noi, ma dal silenzio fatte quasi più distinte e persuasive le voci molteplici del nostro ultimo incontro: sono rimaste nel nostro ricordo e nel nostro cuore come un lievito di fervore che ora diventa impazienza viva di opere concrete.

Noi abbiamo sentito a Siena come rincorrersi da una ora all'altra e portato in alto da tutte le manifestazioni del Congresso, l'esortazione, l'invito, il comando detto quasi in tono di preghiera, a curare con più umiltà e a servire con più fedeltà il Signore nelle cose della nostra fatica e nelle ore della nostra giornata.

E questo pensiero che ci ha percorso quasi con violenza nell'ora che celebrava nell'unione fraterna la nostra vita fucina, dà ai nostri pensieri, ai nostri progetti, alle ore di questa ripresa l'onda di una letizia serena e la consapevole decisione di una promessa meditata.

Verso le opere note del nostro compito noi andiamo come alla scoperta di nuovi orizzonti, per questo vivo desiderio che ci accompagna e ci stimola di farle migliori e di penetrarne più profondamente il valore.

Penetrarne più a fondo il valore, vorrà dire per noi ascoltare più attentamente che in passato, l'insegnamento di cui sono ricche e feconde le forme della vita fucina: noi ci sforzeremo, con tutti gli altri amici che invitiamo alla stessa fatica, di guardare, oltre le sue esterne manifestazioni, al suo riposto significato; oltre al veicolo burocratico, organizzativo, nella apparenza pedante e che può dare il senso dell'aridità e della monotonia, all'anima fresca e vigorosa che ha per tutti, per gli anziani non meno che per i giovani, una inesauribile capacità di dire nuovi fatti e parole che educano al sentire, al pensare, all'agire cristiano.

Questo atteggiamento spirituale e questa ricerca sarà la più grande risorsa per far migliori le nostre opere: arricchendone l'aspetto pratico-esterno e potrà anche non essere piccolo vantaggio; ma soprattutto, facendo che vivano di carità più alta e più semplice, e che dicano ai compagni, ai vicini e ai lontani, l'intento che anima e fa che siano qualche cosa, nella povertà delle forme e delle risorse umane, le armi e la divisa della nostra spirituale milizia.

La conferma del Presidente Generale

Il Dott. Igino Righetti è stato confermato nella sua carica di Presidente Generale col seguente biglietto della Segreteria di Stato di Sua Santità:

SEGRETARIA DI STATO DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 10-X-1933.

Ill'mo Signore.

Il Santo Padre si è benignamente degnato di confermare la S. V. Ill.ma nell'Ufficio di Presi-

dente degli Universitari di Azione Cattolica per l'anno 1933-34.

In considerazione poi del fatto che Ella dovrà dedicare parte del suo lavoro all'azione da promuovere tra i Laureati, il Santo Padre di buon grado acconsente a nominare un Vice Presidente che Le sia di valida cooperazione nel dirigere gli Universitari di Azione Cattolica.

Con sensi di distinta e sincera stima mi confermo

di V. S. Ill.ma

dev'mo per servirLa

G. PIZZARDO

Arc. di Nicea

Ill'mo Signore

Igino Righetti
Presidente degli Universitari di Azione Cattolica.

La riunione del Consiglio Centrale

Il giorno 28 u. s., alle ore 10, si è adunata a Roma il Consiglio Centrale delle nostre Associazioni. Erano presenti: Angelica Gotelli, Anna Martino, Maria T. Bellati, Lina Vagliasindi, Igino Righetti, Valentino Ciocchetti, Gino Frattin, Stefano Riccio, G. B. Scaglia. Assenti giustificati: Almerina Aprà. Assistevano: Mons. Guido Anichini e Mons. Pietro Coffano.

GLI ATTI DEL CONGRESSO

Il Consiglio rivolge, innanzi tutto, un saluto cordiale di gratitudine ai consiglieri che hanno cessato dal loro ufficio con il Congresso di Siena. Prende quindi in esame la vita della Federazione negli ultimi due mesi, dopo il Congresso di Siena. I presenti prendono atto con cordiale soddisfazione del buon esito dell'ultima massima manifestazione nazionale, e della buona impressione lasciata tra i compagni che vi hanno preso parte e di quella assai favorevole suscitata nei vari ambienti. Viene all'unanimità deciso di raccogliere e pubblicare gli atti del Congresso in un fascicolo, da stampare come supplemento di "Studium".

Viene quindi discusso e deliberato il programma di lavoro e la costituzione degli uffici della Presidenza Centrale: il Segretariato artistico, quello Missionario, quello della Golaria, e quello per l'attività culturale. Vengono scelti anche i nomi dei dirigenti dei vari segretariati: essi saranno resi pubblici, dopo che gli interessati avranno dato la loro accettazione.

L'ATTIVITÀ DI STUDIO

Si passa all'esame del progetto per l'attività di studio da svolgere nel 1933-34. Quanto al corso di Religione il Consiglio prende atto delle comunicazioni degli Assistenti, i quali han deciso di svolgere con schemi su "Azione Fucina" il secondo argomento del disegno generale disposto fin dallo scorso anno cioè: «Gesù Cristo».

Scuola di religione

Il Consiglio rinnova il suo voto perchè la scuola di religione nelle Associazioni, sia ordinata in modo da mettere i giovani, al termine del ciclo universitario, in grado di sostenere l'esame d'abilitazione all'insegnamento religioso nella scuola media. In secondo luogo domanda che sia indetto un concorso nazionale su l'argomento di Religione svolto con gli schemi di "Azione Fucina", aperto indistintamente a tutti i fucini.

Rimanda alla presidenza di precisare i particolari del concorso stesso, avendo presente che tale iniziativa non deve disturbare, ma piuttosto incoraggiare e integrare quelle simili promosse nelle singole Associazioni.

Infine il Consiglio raccomanda ai dirigenti e ai singoli fucini di dedicare ogni cura a questa atti-

vità che è da ritenere fondamentale per un'Associazione Universitaria di Azione Cattolica.

Filosofia e gruppi di studio

Il Consiglio decide poi di proseguire, secondo il piano già definito lo scorso Anno, lo svolgimento del programma d'istruzione filosofica, proponendo allo studio dei compagni le dieci lezioni del secondo anno.

Quanto all'attività dei gruppi di studio viene stabilito il seguente criterio: una parte minima del loro programma di lavoro, sarà direttamente consigliata dalla Presidenza Centrale: essa proporrà cioè tre temi per ciascuna facoltà che saranno discussi nei convegni e al Congresso.

Viene poi preso in esame ed approvato il programma di studio per i gruppi missionari e quelli d'arte.

MANIFESTAZIONI PER L'ANNO 1933-34

Si passa quindi a discutere il programma delle manifestazioni per il 1933-34, per le quali sarà compilato un apposito calendario.

Il Consiglio delibera:

— di invitare le Associazioni di sede non universitaria a dare un particolare rilievo con opportuna predicazione e funzione religiosa alla festa dell'Epifania, in modo da ottenere la partecipazione anche degli studenti non soci;

— di promuovere la preparazione e la celebrazione della Pasqua Universitaria, portando nella sua organizzazione quei perfezionamenti che furono suggeriti dal Congresso, di cui alcuni di notevole portata;

— di anticipare al 25 gennaio prossimo — Conversione di San Paolo — la giornata Missionaria;

— di dare solennità particolare alla cerimonia dell'ammissione delle matricole, con la sottoscrizione del libro soci, che dovrà essere tenuta entro il 15 di febbraio. Alla parte religiosa e organizzativa della manifestazione, potrà essere unita una parte ricreativa;

— di promuovere come ogni altro anno per la Festa di San Tommaso la giornata Fucina. La adunanza generale dei soci sarà chiamata a riflettere su lo stato delle iniziative di carattere strettamente religioso promosse dall'Associazione. Lo stesso tema sarà ripreso nelle riunioni organizzative dei convegni;

— di organizzare con i criteri noti la settimana di studio da tenere a Roma dal 17 al 22 del dicembre prossimo; i convegni di zona, da indire per l'immediato dopo Pasqua; i convegni specializzati (Missioni-Arte) da indire nei primi giorni di maggio, congiuntamente all'adunanza dei presidenti.

LA STAMPA

Il Consiglio passa ad esaminare le condizioni della stampa fucina. Prende atto di una comunicazione del presidente circa la Rivista "Studium", per la quale viene approvata la proroga per un anno dell'accordo già convenuto l'anno scorso. Per "Azione Fucina" il Consiglio discute le proposte formulate già al Congresso di Siena per introdurre alcune modificazioni in conseguenza del mutato ufficio di "Studium", ed approva di pubblicare appositi fogli aggiunti al giornale quando ne corra l'opportunità, per facilitare lo svolgimento del compito educativo della Federazione o di particolari attività.

Quanto al problema finanziario il Consiglio prende atto della disagiata condizione attuale: rivolge un caldissimo voto ai compagni perchè aiutino il giornale favorendo la raccolta di offerte e di abbonamenti.

Alle ore 20,30 la seduta viene tolta.

A SALISBURGO

LE SETTIMANE UNIVERSITARIE

Salisburgo, settembre.

Dal 22 agosto al 5 settembre si sono svolte a Salisburgo le settimane universitarie di studio. Il primo programma, comprendente una serie di corsi, conferenze e seminari tenersi, durante l'intero mese di agosto, da personalità del mondo cattolico intellettuale della Germania e dell'Austria, dovette subire radicali cambiamenti poichè, a causa della tensione politica esistente tra Austria e Germania, non fu possibile ottenere per i cittadini tedeschi — docenti e studenti — il permesso di recarsi in terra austriaca. Mancando ogni appoggio, morale e materiale, da parte della Germania, la principale sostenitrice di queste Settimane, è facile immaginare tra quali difficoltà e sacrifici fu condotta in porto questa terza edizione delle ormai famose Settimane di Salisburgo.

Ma sacrifici e difficoltà ebbero il meritato coronamento del successo pieno ed inaspettato. I partecipanti raggiunsero la bella cifra di 500, superando così ogni speranza. Naturalmente il contingente maggiore fu fornito dall'Austria, ma quasi tutti gli altri paesi di Europa erano più o meno rappresentati. Studenti e suore, professionisti e signorine, seminaristi e dame dell'aristocrazia, insegnanti e sacerdoti, giunti dalla Svizzera e dall'Ungheria, dalla Francia e dall'Olanda, dall'Italia e dalla Cecoslovacchia, perfino dagli Stati Uniti e dal Giappone, hanno per 15 giorni trascorso affollati le aule e i corridoi della ex università benedettina per ascoltare la parola di famosi maestri della scienza umana e della scienza divina.

Il valore ed il significato di queste Settimane non sta solo nel valore dei singoli docenti e nell'interesse intellettuale dei singoli corsi, ma nel complesso, in quel qualcosa di imponderabile per cui non solo godiamo che la nostra intelligenza sia posta a contatto diretto del pensiero cattolico, ma sentiamo che tutto intero l'uomo è come sommerso in una atmosfera di vita spirituale cattolica. E questo è quanto mai necessario ed importante per noi giovani moderni, contenti di aver 20 anni e di essere novecentisti, ma alle volte stanchi di dover vivere in ambienti — parlo delle università — saturi di materialismo e non riscaldati dal raggio divino. Ma per poter realmente vivere in questa salutare atmosfera delle Settimane di Studio non basta lasciarsi andare a un unilaterale intellettualismo, ascoltare questa o quella lezione interessante, ma bisogna trovare l'arricchimento delle nostre cognizioni nel complesso religioso-liturgico di queste indimenticabili giornate. Solo così dei semplici corsi universitari possono raggiungere, specialmente per chi giunge da una comune università statale e partecipa a queste Settimane per la prima volta, la importanza di una esperienza religiosa.

La giornata di studio è solidamente inquadrata tra la comune «Messa recitata» e il canto serotino di completa. Ma la Messa liturgica non è l'introduzione della giornata, bensì il vero inizio di essa. La prima lezione è ogni giorno riservata al Maestro dei maestri: il suo non è semplice insegnamento ma è forza e forma per l'intera giornata. E il canto di Completia nella suggestiva semioscurità dell'abbazia benedettina appena rischiarata da qualche candela non è semplicemente conclusione ma naturale conseguenza di quanto è stato detto e fatto durante la giornata.

Corsi, seminari, conferenze e discussioni si susseguirono ininterrottamente per 15 giorni. Etnologia, filosofia, teologia, storia, arte e letteratura si intrecciarono e spesso sorse il rammarico che la contemporaneità delle lezioni non ci permettesse di ascoltare tutto quello che avremmo desiderato. I valorosi esploratori missionari della «Societas Verbi Divini» ci presentarono un quadro completo e interessante delle civiltà originarie d'Austria, d'Asia e d'America giungendo, attraverso queste civiltà, a dimostrare come l'uomo entrò sulla scena del mondo nella pienezza di tutte le sue possibilità e facoltà e con sicura coscienza di una religione rivelata.

I rapporti tra Chiesa e Stato vennero sviscerati in tutto il complesso della loro realtà e nella serie dei loro problemi. Filosofia scolastica, filosofia antropologica e filosofia greca furono considerate da un punto di vista cattolico. Un dotto gesuita tenne avvincente la nostra attenzione con un esame particolareggiato dell'essenza della fede e di tutti i problemi delicati che essa suscita; un altro confrontò la conoscenza puramente naturale con la conoscenza scientifica e venne pregato dagli ascoltatori di protrarre le esercitazioni oltre il numero stabilito dal programma. Il punto di vista cristiano di fronte alla costituzione della società moderna fu chiaramente spiega-

to da uno dei più noti sociologi cattolici.

Accanto ai corsi regolari, le conferenze: uno speciale interesse suscitò le diverse conferenze in relazione alla erigenda università cattolica tedesca a cui queste Settimane preparano la strada. E tra queste voci non poteva mancare la appassionata e applauditissima parola del nostro Padre Gemelli.

Nè si deve dimenticare l'esposizione libraria organizzata in uno dei locali universitari, un vero panorama della letteratura cattolica in lingua tedesca; anzi, si sarebbe potuto dire un panorama europeo se accanto ai libri francesi e inglesi non fosse mancata la rappresentanza italiana: in lingua italiana non ho trovato in tutta l'esposizione che un numero dell'Illustrazione vaticana... Ciò dimostra chiaramente come l'interesse degli ambienti cattolici italiani per le Settimane di Studio di Salisburgo deve aumentare. I quattro rappresentanti italiani di quest'anno dovranno l'anno prossimo per lo meno raddoppiare. Ogni fucino che abbia una certa, anche minima, familiarità col tedesco dovrebbe almeno per una volta rinunciare alle vacanze per partecipare a questi corsi estivi. Solo così potrà capire perchè quanti vi hanno partecipato, dopo essersi per l'ultima volta riuniti in ringraziamento nella suggestiva grotta-cappella delle catacombe di questa «Roma tedesca», si sono poi salutati non con un commosso «addio» ma con un sicuro «arrivederci all'anno prossimo».

Clara Valente

REGALITA'

Troppo tardi, per prendere parte alla campagna per la *Giornata Missionaria*, esce questo nostro numero di *Azione Fucina* (Nuova Serie) ma in tempo per richiamare l'attenzione dei suoi lettori sulla festa di *Cristo Re*, al cui imperio si deve desiderare che tutte le genti siano conquistate.

Sappiamo che la grande collettività nazionale per le Missioni Cattoliche ha anche quest'anno commosso le moltitudini dei fedeli: sappiamo che i fratelli di conquista a Cristo hanno dato con generosità l'obolo per quelli non ancora conquistati e per gli operai del Signore. E che in tutte le città d'Italia nelle quali è un nucleo di Fucini, questi con la consueta buona volontà, hanno contribuito a rendere la raccolta più abbondante e copiosa.

Bene così. Ogni fucino deve essere un caldo fautore della crociata missionaria, perchè deve desiderare ardentemente la più vasta diffusione del regno di Cristo.

Le missioni cattoliche sono la nuova crociata diretta alla dilatazione del Regno di Cristo: perchè è necessario che questo Regno si allarghi sempre fino agli ultimi confini della terra, usque ad ultimum terrae, essendo questa la finalità della Redenzione: perchè è necessario che Cristo regni sulle anime di tutti gli uomini per condurli tutti ai regni eterni della beatitudine alla quale sono destinati.

Oportet Christum regnare: col regno di Cristo sulle anime, si avrà sulla terra il regno della giustizia e della pace; si avrà la fratellanza fra individui, popoli e nazioni; si avrà la giusta distribuzione dei beni che il Signore ha creato per tutti; si avrà quell'allato di carità che è dolce eredità del suo passaggio sulla terra, mezzo unico per lenire le acerbità di tante e così crudeli piaghe sociali.

Col regno di Gesù Cristo, le vie del pensiero e le norme delle azioni umane non avranno mai

crisi, perchè la verità del Signore manet in aeternum, e le generazioni nuove che si aprono alla contemplazione del vero e alla conquista del bene sapranno che queste parole sono vane ed irrisorie se non sono specchio e riflesso della bontà divina e della verità che sgorga dalla luce di Dio.

Il Regno di Cristo ha molti nemici: le forze d'inferno, le passioni dell'uomo, le perverse volontà messe al servizio del male.

Ma vi sono anche di quelli — e sono tanti — che per il Regno di Cristo sono pronti a dare il sangue e la vita, ed a costituire, come i martiri antichi, a prezzo di sangue, il seme novello di nuove generazioni di cristiani.

Anime generose e grandi danno prova, nelle regioni delle tenebre morali, del terrore e della devastazione, di questo eroismo missionario: e noi dobbiamo seguirle con ammirazione e con plauso.

Ma non dobbiamo dimenticare che il Regno di Cristo se deve espandersi nelle regioni lontane, deve anche restare inespugnato nelle regioni più vicine della lotta anticristiana; e qui, dove noi abitiamo e dove la mano della Provvidenza ci ha collocati, questo Regno divino sulle anime deve affermarsi sempre più, deve diventare sangue del popolo nostro che ha dato a sé una storia meravigliosa, tutta ispirata alle glorie di questa soave sovrannità cristiana.

I Fucini che presero parte al Congresso di Siena hanno visto sulle porte delle chiese e delle case, sullo stesso civico palazzo l'insegna del *Nome di Gesù*, che un grande apostolo — S. Bernardino — vi lasciò in contrassegno del dominio del *Re divino*: ebbene questo contrassegno di possesso si stampi nei cuori di tutti i Fucini, e per essi, per il loro molteplice apostolato di Azione cattolica, torni a stamparsi da per tutto dove batte un cuore e dove un'anima anela alla felicità.

L'Assistente

Sottoscrizione per Azione Fucina

Le condizioni finanziarie del nostro giornale delle quali tanto ampiamente ebbe a occuparsi il Congresso di Siena, sono tali che ci impongono di rivolgerci fin da questo primo numero alla carità dei compagni.

Noi apriamo a tale scopo, su queste colonne una sottoscrizione che diventerà permanente. L'Associazione femminile di Brescia, ha già mandato un'offerta di L. 500: noi segnaliamo tale gesto di solidarietà fucina come esempio a tutti, e ringraziamo di cuore le generose compagne.

Abbiamo urgenti bisogni che la sottoscrizione dia presto frutti e larghi. Abbiamo pertanto pensato di affidarne la organizzazione all'Associazione Femminile di Brescia, che ha mostrato di sentire tanto la importanza della nostra stampa; lasciando ad essa la scelta delle forme più adatte e più efficaci per la propaganda.

Domandiamo che le altre Associazioni si mettano in relazione con la Presidente dell'Associazione Bresciana, Signa Laura Bianchini, Via Aspromonte, 27, Brescia, e attendiamo di registrare presto i risultati di questo appello.

Il diritto hitleriano

Dal 30 settembre al 3 ottobre s'è tenuto a Lipsia il Congresso dei giuristi aderenti al partito nazional-socialista.

I convenuti hanno solennemente dichiarato che l'attuale diritto tedesco è il risultato storico d'importazioni successive derivate in massima parte dal diritto romano: han quindi affermato la necessità di «epurare» il diritto tedesco dalle influenze latine, e di demolire tutte le «stratificazioni» che si sarebbero accumulate sul vecchio diritto germanico.

I congressisti di Lipsia ritengono che questo sia l'unico mezzo per ricostituire un giurè prettamente germanico e perciò conveniente al terzo Reich.

L'impresa non è facile. I diritti regionali tedeschi sono così strettamente fusi col diritto romano che la scelta e la discriminazione sarà quanto mai ardua se non impossibile. D'altra parte anche se la separazione potesse esser fatta, i giuristi del terzo Reich si troverebbero di fronte ad un diritto medievale inadeguato alle esigenze e alle forme della vita moderna. Perciò compiuta la logorante fatica della scelta e dell'espunzione, bisognerà compiere l'opera d'aggiornamento.

L'epurazione del pensiero giuridico tedesco sarà molto lunga; ed è prevedibile che possa essere attuata solo per gradi. Più facile invece sembra l'adeguare la legislazione esistente ai postulati del nazional-socialista, specie per quanto riguarda la tutela della razza. Sembra imminente il divieto delle nozze fra ariani ed israeliti: s'è perfino manifestata la tendenza a sciogliere i matrimoni misti contratti prima dell'entrata in vigore del divieto, adducendo l'errore di persona, vale a dire, nel caso specifico, l'ignoranza da parte del coniuge ariano del danno arrecato alla purità della razza unendosi in matrimonio con persona non ariana.

Queste misure accresceranno l'isolamento della Germania. Ma il terzo Reich, si è detto al Congresso, è nazionalista e perciò considerata sacra la tutela della razza: in ciò non può seguire l'esempio della Chiesa Cattolica che è universale (discorso Nicolai); l'isolamento non spaventa la Germania perchè anche Dio, nei Cieli, è solo (discorso inaugurale del Ministro Frank).

PER L'ATTIVITA' CULTURALE

Piano di lavoro

Riassumiamo, per la migliore intelligenza dei compagni, i termini del piano della nostra attività culturale per il 1933-34:

1. ISTRUZIONE RELIGIOSA. — Il disegno enunciatosi lo scorso anno divideva il compito dell'istruzione religiosa nelle nostre Associazioni in quattro parti:

1. La dottrina cattolica in generale.
2. Gesù Cristo.
3. La Chiesa: Dottrina e storia.
4. La vita cristiana: la grazia e la legge.

Lo scorso anno venne svolto dagli schemi recati dal nostro giornale, il primo corso; quest'anno sarà quindi trattato il secondo: Gesù Cristo.

Come è detto anche più sotto nel preambolo al primo schema, la indicazione ha solo valore esemplificativo: i Rev.mi Assistenti Ecclesiastici sono lasciati liberi di scegliere un altro argomento.

In aggiunta alle providenze particolari che in ogni associazione saranno prese per verificare al termine dell'anno il frutto della scuola di Religione (esami, conversazioni, concorsi, ecc.), il Consiglio Centrale indice un concorso nazionale, per un lavoro scritto su l'argomento del corso che esso propone: « Gesù Cristo ».

Saranno dati in sede di settimana di studio — nel dicembre prossimo — i termini precisi e le norme del concorso.

Si ricorda che il corso di Religione nella vita di un'associazione deve occupare il primo posto su tutte le rimanenti attività di carattere culturale o organizzativo. Ad esso van dedicate le cure migliori e maggiori da parte di tutti: dirigenti e soci.

II. ISTRUZIONE FILOSOFICA. — Continuando lo svolgimento del programma disposto lo scorso anno, in quest'anno sarà da svolgere nelle Associazioni il secondo corso. Mentre il primo — già svolto — rappresentava quasi una introduzione allo studio della filosofia, questo secondo invita gli studenti a studiare alcune delle fondamentali tesi della filosofia perenne: quelle che meglio caratterizzano il nostro pensiero e lo distinguono dall'altrui; e più interessano per il nostro intento che è quello di rendere più proficuo con questo studio lo studio stesso della verità rivelata.

Come dice il preambolo all'elenco dei dieci temi proposti per quest'anno, più sotto pubblicata, l'insegnamento si rivolge in particolare agli studenti dei primi due anni. Possono naturalmente prendervi parte anche gli altri.

Daremo su queste colonne i dieci schemi, incominciando dal prossimo numero.

III. GRUPPI DI STUDIO. — Il programma di questa attività è in gran parte lasciato alla scelta delle singole associazioni. Il Consiglio Centrale offre per questo primo compito e per tutta la serie l'attività dei gruppi di studio la sua fraterna e volenterosa cooperazione.

Allo scopo di preparare bene e con adeguata cognizione di causa la scelta di questo programma, occorre che all'inizio dell'anno accademico — entro novembre — si indichi una adunanza per ciascuna facoltà seguendo le indicazioni date in altra parte del giornale.

Il Consiglio Centrale offre per questo primo compito e per tutta la serie l'attività dei gruppi di studio la sua fraterna e volenterosa cooperazione.

Il Consiglio Centrale indicherà entro novembre tali temi, che dovranno poi essere studiati in ogni associazione, per consentire che i compagni siano preparati alla discussione dei convegni e del Congresso, e questi riuscire così più proficui.

IV. MISSIONI. — Anche come nello scorso anno anche in quest'anno le Associazioni che sono in grado di farlo sono invitate a formare un gruppo di compagni che si dedichino allo studio delle missioni. Questi gruppi sono invitati a studiare quest'anno le condizioni spirituali e intellettuali della Cina e dell'India, sotto l'aspetto dell'interesse che tali condizioni presentano alla penetrazione del Cristianesimo.

Saranno date anche per questo studio indicazioni e bibliografie. I compagni delle scuole d'arte sono invitati a studiare quest'anno in particolare — di dar subito inizio alla organizzazione di queste iniziative, e di scrivere direttamente a questa presidenza, per eventuali, ulteriori chiarimenti.

Laati della Cina e dell'India, sotto l'aspetto dell'interesse che tali condizioni presentano alla penetrazione del Cristianesimo.

Saranno date anche per questo studio indicazioni e bibliografie. I compagni delle scuole d'arte sono invitati a studiare quest'anno in particolare — di dar subito inizio alla organizzazione di queste iniziative, e di scrivere direttamente a questa presidenza, per eventuali, ulteriori chiarimenti.

Programma per lo studio della filosofia

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

1. — E' riconosciuta la necessità di impartire un elementare insegnamento filosofico a tutti gli Studenti Cattolici Universitari. Il modo come attualmente è insegnata la filosofia nei Licei, la diffusione di troppe idee confuse ed errate in materia, la necessità di possedere una conoscenza dei principi razionali, tanto compromessi nel pensiero e nella vita moderna, la missione stessa affidata agli Universitari Cattolici di militare intellettualmente secondo la dottrina della Chiesa, le relazioni infine che stanno fra la religione e la mente umana e la vita spirituale, ecc. giustificano questa direttiva.

2. — Della filosofia non si vuol insegnare altro che i principi, in forma accessibile a tutti, anche a quelli che si dedicano ad altri studi che non quelli affini alla filosofia.

3. — La linea di questo insegnamento vuol essere fedele alla scuola di S. Tommaso d'Aquino, approfittando degli insegnamenti perenni che essa contiene e che quindi possono essere fecondi per le applicazioni e deduzioni necessarie alla moderna maturità scientifica e ai problemi intellettuali e spirituali di questo tempo.

4. — Le lezioni che si vorrebbero impartite nelle Associazioni sono in tutto una ventina, e distribuite in due anni: dieci per ogni anno. Si pensa che convenga invitare a questi corsi di formazione mentale sana principalmente gli Studenti dei due primi anni, non esclusi, s'intende, anche gli altri.

5. — Nel primo anno si cerca di chiarire l'importanza del problema filosofico e la sua posizione rispettivamente alle questioni agitate nella discussione e portata di tutti. Si rivendica così la ineluttabile necessità dei principi filosofici per la costruzione di qualsiasi sapere; si mostra, quasi partendo dalla esperienza stessa dei giovani, la aderenza di questi problemi speculativi con le grandi correnti del pensiero vivo e della pratica empirica; si sveglia l'interesse per la precisione delle idee e per il buon metodo di ragionamento; si aiutano i giovani a prendere posizione mentale nelle questioni più dibattute e forse più insidiose per la retta formazione intellettuale e spirituale degli studenti.

6. — Nel secondo anno si esaminano invece le principali tesi del sistema filosofico nostro e si cerca di dare su ognuno una qualche fondamentale nozione su cui poggi la rispettiva costruzione scientifica. In quest'anno, 1933-34 sarà svolto il secondo corso, il quale comprende le lezioni che seguono

II CORSO

1. — La verità logica è la conformità della conoscenza con l'oggetto.

2. — La certezza è l'adesione ferma e sicura della mente ad una proposizione affermata come vera; ed è legittima quando è fondata sulla evidenza.

3. — L'essere: sua universale predicabilità: sua analogia; sua

partizione in atto e potenza, in essenza ed esistenza; suoi caratteri trascendentali.

4. — Le cause sono i principi che influiscono nell'essere delle cose e sono di quattro generi: efficiente, finale, formale, materiale.

5. — Natura dei corpi. Nozioni di materia e forma. Nozioni di quantità.

6. — La vita esiste ove s'incon-

CORSO DI RELIGIONE

GESÙ CRISTO

PRELIMINARI

Nell'anno commemorativo della Redenzione del Genere umano, è sommamente opportuno rivolgere l'attenzione della nostra mente alla divina figura del Redentore, Gesù Cristo, come all'Autore del più grande beneficio che dopo la creazione sia sceso sugli esseri umani. Quella divina figura alcuni di noi hanno potuto intravederla attraverso le impronte che il sacro lenzuolo che lo avvolse nel sepolcro ci ha trasmesso: ma più e meglio di quelle pallide tracce l'immagine di Lui è stampata ed impressa nella mente e nel cuore di tutti i membri consapevoli della famiglia cristiana, alla quale anche noi, per grazia singolare, ci onoriamo di appartenere.

Per grazia singolare: perché non tutti i nati di donna l'hanno vista, quella figura divina, od anche vedendola non hanno tutti chinato innanzi ad essa la fronte e pronunciato quella parola che è il principio della vita soprannaturale, — credo, — parola che ci fu insegnata da Gesù Cristo medesimo perché la traducessimo in atto in tutta la nostra vita.

Come siamo, dunque credenti: noi tutti abbiamo una dottrina sublime che ha le sue fondamenta incommutabili sulla ragione e sulla rivelazione — *rationabile obsequium* — e della quale nelle lezioni di Religione dello scorso anno sono stati illustrati i cardini principali affrontando senza timore tutti gli assalti della incredulità.

Sappiamo che in tutte le nostre Associazioni l'istruzione religiosa è al primo posto: segno che la convinzione che questa sia la base della miglior formazione è radicata e ferma. Per parte nostra procureremo di intensificare sempre più e render sempre pratica la più nobile delle pratiche degli Assistenti.

Sarà compito dei maestri di Religione che si ispirano a questo Corso di intraprendere, in questo secondo anno, a dire di Gesù Cristo Redentore e Salvatore, e cioè all'unico scopo che le anime ascoltanti conoscano... *Te solum Deum verum et quem misisti Jesum Christum.*

Lo faranno — se loro aggrada — seguendo, come noi, gli articoli del Simbolo Apostolico, che ci riallaccia alle primitive comunione cristiane e abituando le giovani intelligenze ad emettere, come i primi neofiti, la professione di Fede in Dio Padre Onnipotente e in Gesù Cristo Suo Figliuolo unico, Signor Nostro.

Di quei primi neofiti ci sforzeremo di riportare le autentiche testimonianze: perché ai tempi nostri torna particolarmente gradito, ed è fonte di tanto conforto dell'anima, constatare come la nostra fede è ancor quella dei cristiani dell'età Apostolica, dei cristiani del primo, del secondo e del terzo secolo; la fede di tutti quelli che non si sono allontanati dal Magistero costituito nella Chiesa dal suo Divino fondatore.

In conformità ai deliberati delle adunanze degli Assistenti Ecclesiastici è in compilazione (e sarà reso noto a suo tempo) un programma-lesario completo di istruzione religiosa per gli universitari da esaurirsi in quattro anni. Mentre lo scorso anno questo programma si riferiva alla dottrina cattolica con venti lezioni almeno, per l'anno che si inizia le venti lezioni (o più) si riferiranno a Gesù Cristo Redentore nell'ordine che segue:

1. Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore.
2. Perché credo in Gesù Cristo.

tra in un essere un principio immanente di moto.

7. — L'anima è la forma sostanziale del corpo. Sue facoltà: intelligenza e volontà.

8. — L'immortalità dell'anima umana è provata dalla sua natura spirituale.

9. — La libertà fisica della volontà riguardo ai beni particolari risulta dall'indeterminatezza del giudizio pratico.

10. — L'odio esiste e lo si può dimostrare argomentando dagli effetti della causa.

cune delle quali si sollevano al di sopra delle azioni puramente umane per entrare nell'orbita del soprannaturale.

Sappiamo che per i postulati di una filosofia positivista si nega da taluni la possibilità di conoscere quello che non è soggetto ai sensi; ma per logica conseguenza nulla sarebbe oggetto di scienza di ciò che sorpassa le cose sensibili ed entra nel dominio del pensiero. Se pertanto la scienza storica può andare in cerca degli uomini di genio, dei grandi nomi che brillarono per imprese non puramente sensibili e materiali, perché non incontrerà nelle sue indagini anche Chi si affermò, con le opere sue, come di natura divina?

Operibus credite!

NOTA. — Con questi brevi cenni sui temi che crediamo utili per un Corso di Religione, non s'intende affatto di legare i vari Insegnanti a seguire l'ordine e il metodo che noi seguiamo. Lasciamo in proposito la più ragionevole libertà.

Per aderire ad un voto espresso nel Congresso di Siena, daremo ai nostri schemi un carattere alquanto sciolto e il meno possibile pesante, allo scopo di farne utile lettura anche ai non partecipanti alle Lezioni di Religione.

In fine, avvertiamo che non faremo sempre una copiosa Bibliografia: il tema è tale che produce ogni giorno nuovi trattati e nuovi libri, tutti di utilissima consultazione.

Per una volta tanto, avvertiremo che i giovani studenti si possono servire sempre utilmente della *Breve Apologia* di S. E. Mons. G. Ballerini, dell'opera *Gesù Cristo - Dio Uomo* di Monsignor Bonomelli, della *Vita di Gesù Cristo* di Mons. Le Camus, dello *Studio Apologetico-Religioso* (Gesù Cristo) del P. A. Oldrà S. J. e dei molteplici *Corsi di Religione* per le scuole che in forma più o meno diffusa, trattano il nostro argomento.

2000 QUADERNI

La *Civiltà Cattolica* col vol. IV dell'anno 84° di vita (1933) è pervenuta al suo secondo millesimo quaderno. Avvenimento, questo, più unico che raro nella storia della stampa periodica italiana e degno di particolarissima nota da parte dei cattolici tutti in quanto che la serie della rivista viene a costituire un vero tesoro di scienza e di storia, un contributo dei più potenti alla diffusione dei principi cristiani.

Dal nostro modesto foglio, noi dell'*Azione Fucina* sentiamo il dovere di inviare un fervido saluto al veterano e gigante dei periodici cattolici di pensiero, e facciamo voti che molte migliaia di quaderni vengano ancora elaborati dai Padri della Compagnia di Gesù, — continuatori degli illustri che collaborarono ai due mila quaderni, — a profitto dell'educazione scientifica e letteraria dei cattolici e per la formazione cristiana della società, giusta il programma che porta in fronte: *Beatus populus cuius Dominus Deus eius.*

La morte del sen. Varisco

La notte del 22 ottobre all'età di 83 anni, è morto cristianamente il sen. prof. Bernardino Varisco.

Il sen. prof. Bernardino Varisco era nato a Chiari il 20 aprile 1850. Fin dalla giovinezza aveva coltivato con amore la sua passione per le letterature italiana e latina. Dopo di aver conseguito, presso la R. Università di Padova, la laurea in ingegneria, nel 1874 era entrato nei RR. Istituti tecnici come insegnante di matematica, e in tale ufficio era rimasto fino a tutto il 1905, dopo di che aveva dedicato tutta la sua attività e tutti i suoi studi all'insegnamento della filosofia e della letteratura.

Preside per cinque anni della Facoltà di Filosofia e Letteratura in Roma, per molto tempo Presidente della Società filosofica italiana, socio dell'Accademia dei Lincei e dell'Accademia di Torino, il senatore Varisco, a documentazione della sua lunga e laboriosa vita di studioso, lascia una importante messe di opere conosciute ed apprezzate anche fuori d'Italia.

DOPO IL CONGRESSO

ECHI SPORTIVI

Gino Frattini parendogli che il relatore di Siena abbia trattato un po' male lo sport, sorge in difesa di questa attività. Avete nulla da dire? L'occasione è vostra; sotto!

Sarà, molto probabilmente, per virtù di contrasto; sta di fatto che mi sento un invincibile interesse per la questione dello sport. Specialmente dopo aver ascoltato la bella relazione che al Congresso ha svolto su tale argomento il carissimo Don Barale. La relazione fu bella ed esauriente, ma avrei da dirvi su qualcosa. Ed è chiaro; ch'è se intendessi chiedere ospitalità al giornale per esprimere le identiche idee del relatore, farei meglio a stamene zitto: Ciò che, dal punto di vista eudemonologico-eudonistico, per i miei lettori fucini non sarebbe male. Ma nuocerebbe alla mia volontà, alimentata dal sacro fuoco che il Congresso ha acceso in ogni cuore fucino, di collaborare ad *Azione*.

Dovrò forse tollerare che tanta nobile intenzione rimanga anche stavolta nel pio ordine dei desideri? Non sia mai.

DIFESA DELLO SPORT

Così io prendo le difese dello sport.

Lo sport — ha detto, se ben mi ricordo, Don Barale — non educa ad altro che allo sport; il campione sportivo può benissimo essere un abulico in tutte le altre branche dell'attività umana. In altre parole lo sport può essere un simpatico passatempo e, quindi, anche utile, ma è del tutto indifferente nella formazione interiore di un giovane.

Tale affermazione, così come è compresa, — l'ho detto anche a Siena — non mi va giù.

Sono d'accordissimo col relatore — del resto ci vuol poco a constatare la giustezza dell'osservazione: basta guardarsi attorno per il raggio di un solo centimetro — nel riconoscere che lo sportivo possa essere un fiaccato in tutto quello che sport non è; ma mi sembra inammissibile che causa di codesta frigidità — talvolta urtantissima — sia la debolezza e l'impotenza della volontà, intesa quest'ultima come capacità di autodeterminazione e di strenua costanza nel perseguimento del fine, una volta eletto. La causa, secondo me, è più remota. (Naturalmente quando dico sportivo voglio intendere colui che fa dello sport sul serio, colui, cioè che vi si impegna, anima e corpo, non lo snob che si fa scarrozzare beatamente in automobile e dà un colpo di tennis ogni ora e mezzo di conversazione).

Sarebbe infatti assurdo sostenere che, nello sport autentico, la volontà non venga sottoposta ad una continua e sifibrante ginnastica. L'esempio tradizionale e banale, che però è tratto dal vero, dell'atleta che giunge prima al traguardo e poi cade svenuto e, soffocato dallo sforzo, muore, indica sino a qual grado l'arco mirabile della volontà venga leso in una competizione sportiva. E non si deve limitare l'osservazione alla gara; anche l'allenamento, come diceva Perucci a Siena, esige costanza e sacrifici che verrebbe voglia, certe volte, di chiamar sovrumani; gli stessi misosportisti, implicitamente, lo riconoscono quando, sdegnosamente, li giudicano stolti, perché, secondo loro, eccessivi rispetto al fine che si propongono.

Ora la volontà, che è, insieme, condizione e forza potenzialità dell'agire, è uno strumento che tanto più si irrobustisce e rende, quanto più spesso e duramente lo si mette a prova. E serve, indistintamente, per qualunque azione, qual sia lo scopo cui è diretta. Quando, infatti, si dice di un uomo che è volitivo si esprime un giudizio integrale che non soffre particolarità e specificazioni.

LO SPORT MEZZO DI FORMAZIONE

Lo sport quindi, esercitando la volontà, è utilissimo alla formazione interiore del giovane perché lo fornisce di una grande potenzialità di azione che egli, quando lo reputi necessario, potrà sempre, in ogni campo, sfruttare.

Quando lo reputi necessario, ho detto, e ciò perché, secondo me, è appunto nella errata valutazione della necessità di agire che risiede la spiegazione del comune fenomeno dell'atleta fanullone fuori degli agosti limitati dello sport. Il campione non agisce perché gli altri obiettivi che da natura sono posti all'operare umano, appaiono nella sua mente scarsamente illuminati, in tenue rilievo, sfuocati, tali, insomma, da non destare il suo interesse o, per lo meno, tali che il loro raggiungimento non vale per lui la pena del più piccolo sforzo. Causa della sua inerzia è, cioè, non la incapacità di volere, o abulia, ma la deficienza intellettuale o l'assenza di sentimento, o la scarsa sensibilità morale o le tre cose insieme. E, infatti, son tutte qualità negative codeste che, pur tra no bilissime eccezioni, nelle file degli sportivi è più facile rinvenire che in altre categorie di persone. Ciò, poi, sia perché la natura a coloro cui è avara di doti superiori fornisce, spese volte, con maggiore larghezza, capacità fisiche, sia anche perché — bisogna confessarlo — lo sport, quando è totalitario ed esclusivista, abbrutisce l'uomo ottundendone la sensibilità si da lasciarla sveglia soltanto a quegli stimoli primordiali che sono, per la massima parte, le deve dell'atto agonistico.

Ma da questo necessario riconoscimento si ricava semplicemente che lo sport, quando non sia affiancato da una proporzionata educazione intellettuale e morale, riesce dannoso; allo stesso modo ch'è deleteria una educazione esclusivamente intellettuale e non anche morale. Non si può certo trarne la conseguenza che esso, convenientemente dosato, non debba produrre frutti preziosi nella formazione interiore di un individuo, particolarmente, di quell'elemento basilare di essa ch'è la volontà.

OBIIEZIONE E RISPOSTA

A questo punto mi si potrà obiettare che non soltanto lo sport educa la volontà e la rinverdisce, ma qualunque altro lavoro o fatica intellettuale, specialmente poi una severa disciplina di vita morale. E l'obiezione è giusta. Senonché lo sport è, in generale, fatica più attraente di codeste e, insieme, più graduabile e quindi, almeno preliminarmente, consigliabile con più alta probabilità di successo; inoltre esso, oltre che la volontà, rinverdisce e sviluppa anche il corpo arricchendo, per di più, l'individuo di tutte quelle doti quali la prontezza di intuito, la rapidità di decisione, la sicurezza di sé ecc. che, per chi è nato a vivere in questo mondo, e non da pecora, sono di fondamentale necessità. Anzi proprio per questo principalmente è indispensabile lo sport, che mentre è di grande vantaggio ad una solida formazione interiore, dà insieme efficienza allo spregiato — e spregevole, del resto — corpaccio nostro. Al quale, però, in ultima analisi, spetta poi sempre il dir l'ultima parola in fatto di attività umana; ch'è, se va a rotoli, non si può né pensare, né studiare, né far del bene, né soprattutto, aprire un varco alle nostre idee; la qual ultima cosa, quando quelle son giuste — fossero pur una sola invece che dieci, in conseguenza del tempo dato allo sport — sarà sempre di grande utilità per il prossimo nostro caro, amando, amabile, ma, molto spesso, talpa.

Concludendo: lo sport deve essere misurato con tutte le altre forme di attività, ma anche, al par di queste, curato e imposto. A considerarlo utile solo come passatempo o come cura fisica ci si pone fuori della realtà.

Gino Frattini

Leggete
STUDIVM

Contradaio del Paradiso

Dal numero unico del Congresso, fatica intellettuale dell'amico Glauco Tozzi, riportiamo questo scritto di Piero Bargellini.

Fui portato anch'io a Siena che non avevo otto anni. Vi giunsi in calessino, con uno zio dottore, sull'ora del tramonto. La città, di lontano, era già nera, carbonizzata dal cielo fiammeggiante. La campagna, attraverso la quale andavamo lentamente, ora impallidiva e ora s'incupiva di color viola, e in quegli smarrimenti dava anche a noi l'angoscia del trapasso alla notte.

Soltanto il profilo superbo della città s'intagliava sempre più risolutamente nel cielo. Anche quando nel rosso sbriciato sfavillò il fuoco chiaro di una stellina, io seguitai a distinguere la Torre, il Campanile e qualcuno di quei conventi che formano i vertici della pianta stellata di Siena. E se vedevo, tra le masse nere, uno sfondo di cielo, immaginavo che fosse quella la porta da cui la città apre, a chi giunge, il suo cuore.

Senza che lo zio m'insegnasse sapevo tutte queste cose di già, perché anch'io ero rampollo di senesi e il babbo mi aveva ripetuto il verso di Porta Camollia come il motto della nostra nobiltà.

Così fui condotto anch'io in casa di parenti. Una vecchia casa che ancora rivedo. Sulla strada, che mi parve inverosimilmente stretta, metteva una delle più vecchie famose farmacie della città. Dal retrobottega, la farmacia si univa alla casa, che terminava in un di quegli orti strapiombanti sulla campagna lontana. Due vecchie zie, delle quali risento la dolce calata senese, mi accolsero più che amorevolmente. Ma i primi giorni patii la malinconia fino alle lacrime. Risento l'odore di farmacia e il sapore di certe pere legnose e acquose che mordevo per rimandare indietro il pianto. In quell'orto senza scampo ripensavo alle aie aperte del Mugello, e ai quattro miei fratelli tormeggianti per greti di fiumi e boschi cedui.

A poco a poco però anche Siena mi si animò. Provai la gioia di correr per gli straducoli e di sfondare di colpo in una piazza miracolosamente vasta e quieta. Indugiai lungamente nella navata all'aria aperta del Duomo non finito, a sognare arcaico dietro il volo dei piccioni. Tremai sotto le volte di Fontebranda a considerare l'acqua verde e il freddo ribrezzo delle immondizie sepolte nel fondo. Sentii l'acqua farmi solletico in gola bevendo alla pietra concava, e risalendo per le viuzze dei conciatori parenti di Santa Caterina, aspettavo con tremore e curiosità lo scoppio di una pazzia omerica che facesse risonare la contrada dell'Oca.

Invece la pazzia aveva un volto più emaciato e un riso più fine. La conobbi sulle mura della Lizza, vestita da provinciale, a parlar di certe sue imprese e manie, piano piano con insistenza e persuasione.

Ma quel che più m'interessarono furono le fazioni contradaiole. Imparai subito colori e stemmi, e m'avvezzai a dare a tutti i giochi il carattere di competizione di parte.

Palle, ruzzole, trottole erano colorite con i colori dell'Oca, della Giraffa, della Torre, del Bruco e dell'Onda. Correndo tra ragazzi si portavano legati al braccio i nastri simbolici delle contrade e si lottavano per avere i colori delle contrade più gloriose e simpatiche.

Di giorno gareggiavo, su davo, altercavo per l'onore della contrada, di notte smangiavo, alla Messa, a tavola, in farmacia farneticavo.

La malinconia dileguò, i ricordi della campagna mugellana impallidirono, gli

stessi miei fratelli che immaginavo intenti alla pesca o alla caccia o alla cerca di frutta, mi parvero da compiangere. Essi non conoscevano l'ebbrezza del parteggiare, del combattere, l'onore di correre un palio.

Quando dovetti partire, mi staccai da Siena con dolore. Piansi finché la vidi di lontano. Quando disparve credetti di non poter più vivere e lo zio dottore non mi vide mai tanto disperato, scotere il calessino dai singhiozzi.

A buon conto mi portavo dietro cartoline, nastri, palle e trottole colorite. Avei insegnato ai miei fratelli e ai miei compagni mugellani i nomi delle contrade, i colori, le storie, le vittorie. Avei trasformato quei paciosi bifolchi in cavalieri, in paggi, in giullari ardentissimi. Avei messo nei loro cuori la bramosia della vittoria e la mania della competizione; li avrei visti diventare rapidamente da campagnoli indifferenti, arrabbiati contradaiole.

Invece essi rimasero freddi. Non ebbero neppure un leggero moto di curiosità. Non capivano; tutto quello che io stimavo bello sembrava loro inutile e noioso. Anch'io, del resto, non ero quello di Siena; non credevo neppure io più alle mie parole. Nell'aria del Mugello non risuonavano più come tra le mura di Siena. I colori mi dissero di meno, gli stemmi mi parvero buffi. Battersi per una Chiocciola

la e dannarsi per una Giraffa mi sembrò ridicolo. Per si rapidamente il senso, il concetto, il gusto di quel mondo dove avevo vissuto i mesi più eroici della mia fanciullezza. Dimenticai Siena, regalai alle sorelle le cartoline e i nastri, lasciai le palle a spicchi colorati per riprendere quelle di gomma da tamburello o quelle di legno del gioco delle bocce. Ma un giorno nella chiesa della Pieve mi colpì uno stemma che avevo visto a Siena. Dovetti trasalire: rividi la città nel rosso del tramonto, le sue torri, le strade strette e risuonanti, il Duomo non finito, gli stemmi, i colori, le bandiere, i canti di vittoria, i muri alti e strapiombanti. E sopra tutta questa visione eroica, radiosa, lo stemma che mi era davanti, l'unico segno della faziosità senese che poteva campare anche fuori delle mura rosse come di sangue raggrumato. In quello stemma la natura eroica del popolo senese, il carattere ideale della città della Lupa acquistava finalmente un significato universale e accessibile a tutti.

Ed era lo stemma di San Bernardino, il fazioso di Gesù, il contradaio del Paradiso, di San Bernardino che a Siena, tra tanti capitani sfioranti di armi, aveva appena guardato di sfuggita, con quelle sue gambe secche anche lui da ragazzo, e quel viso acuto che mi pareva di aver conosciuto sempre e che non dimenticai più.

Piero Bargellini

"ARTE E RIVELAZIONE,"

C'è nell'aria una certa stanchezza delle indagini e delle elucubrazioni estetiche: da molte parti si levano degli zittii: — Basta con l'estetica!

Eppure, benché per un cattolico sia ovvio che non solo l'arte non è una forma dello spirito, ma che neppure ne è una facoltà specifica, (e che quindi ogni tentativo di sistemare l'arte accanto all'intelletto e alla volontà debba andar fallito), non si può tuttavia non seguire con la massima simpatia ogni tentativo di portare a maggior chiarezza l'affermazione che l'opera d'arte, (lungi dall'essere una forma aurorale di conoscenza), è anzi un atto in cui l'anima umana supera la limitatezza del discorso logico per attingere (sia pure come tendenza, se non come conquista) più intimamente la realtà.

Queste due affermazioni (c'è l'opera d'arte, non l'arte come facoltà; l'arte supera la logica) sembrano i nuclei vitali del libro che Pietro Mignosi ha recentemente composto, riunendo e integrando scritti anteriori (1).

Se non che il M. è essenzialmente poeta, e lo sforzo di serare in un organismo sistematico espressioni la cui entusiastica imprecisione si giustificava in un ambiente di battaglia per un'arte più alta e più viva, lo ha indotto a costringere molte delle sue espressioni analogiche ad acquistare un senso proprio: senso che poi il M. stesso ha dovuto attenuare, respingendolo all'analogia. Così le parole rivelazione, grazia, chiesa sono usate in un senso analogico, naturale, a cui però, tratto dalle parole stesse il M. da implicitamente un valore più che naturale, per poi tornare a limitare nel loro valore naturale e analogico che distrugge però l'efficacia dell'argomentazione precedente.

Così ogni termine preciso si dissolve in una perorazione entusiastica che richiede spesso un tenace sforzo di buona volontà per essere contenuta in una interpretazione cattolica. Perché sforzare le parole ad affermazioni come queste? « Dio è discorso e comunicazione, rivelazione perenne di una legge in sé compiuta ». Dio « in quanto verbo, è atto di ragione che la ragione coglie » (p. 253)?

La risposta è forse nella viva simpatia che il M. ha per la drammaticità espressiva di Platone, insoddisfatto sempre della definizione logica e alla ricerca

di una più immediata intuizione. L'esegesi tuttavia che il M. fa di alcuni testi di Platone non riesce completamente convincente: sostanzialmente, per non fare una lunga esegesi dell'esegesi, si ha l'impressione che alla scoperta dell'affermazione del primato dell'arte sulla logica da parte di Platone, il M. sia giunto per motivi sistematici, e che in Platone non si possa oggettivamente ritrovare che una posizione drammatica del problema della verità, posizione che invoca più o meno esplicitamente una rivelazione superiore alla capacità logica umana. Sull'apprezzamento che il M. fa di Aristotele, e sull'interpretazione del pensiero estetico di S. Tommaso anche più larghe riserve sarebbero da fare: perché p. es. il M. si è fermato sulla definizione non essenziale del *pulex* ed ha trascurato quella ben più importante: *id cuius ipsa apprehensio placet*? La forza di quell'ipotesi lo avrebbe forse condotto a limitare in modo più chiaro la trascendenza che il M. attribuisce all'ispirazione poetica.

Ma la parte più interessante del libro è la seconda, in cui il M. cerca di stabilire il punto centrale del suo concetto di arte: l'opera d'arte non nasce né dalla ragione, né dal sentimento dell'uomo: essa è dovuta a una vera e propria ispirazione gratuita che il poeta subisce: a una grazia. Non è dovuta alla luce della nostra ragione che si proietta sulle cose (luce che genera il pensiero), ma a una luce che le cose da Dio create rivelano immediatamente allo spirito: per questa luce all'artista è rivelata non più la faccia delle cose (come nell'attività logica) ma l'infinito ordine di esse: l'opera d'arte è quindi caratterizzata dalla sua analogia con l'assoluto che essa non esprime direttamente come fa la rivelazione divina, ma pur tuttavia esprime per analogia: l'opera d'arte è come l'assoluto.

Ora, come all'uomo « si rivela l'Essere? L'essere si rivela come parola, cioè come universale » (p. 162). E poiché la parola rappresenta un'unità che trascende la molteplicità del pensiero, costituendo in sé un « infinito in atto » di fronte al pensiero che è « infinito in potenza » (p. 163), la parola stessa importa trascendenza e quindi rivelazione. L'arte è appunto strettamente con-

nessa con la parola, l'arte è essenzialmente poesia vera e propria, poesia a cui tutte le altre espressioni artistiche sono subordinate, valevoli in quanto a modo loro esprimono una parola.

In questa mistica concezione della parola è il nucleo di tutto il pensiero del M.: il confuso concetto dell'unità platonica lo ha tratto a confondere l'unità matematica (principio di divisione), con l'unità assoluta, totalità essenziale, che richiede la trascendenza: perché è vero che la parola postula una unità, ma non c'è affatto bisogno di saltare all'unità trascendente, quando è così chiaro che essa rappresenta l'astrazione: la parola libera si la ragione « dalla molteplicità dei rapporti rappresentativi » (p. 163) ma non nella trascendenza, bensì semplicemente nell'astrazione. Non postula quindi una rivelazione.

Del resto che cosa sia questa rivelazione che non è storica, alla giobertiana, (p. 166) né soprannaturale, non appare chiaro. E poiché anche l'attività razionale richiede tale rivelazione non appare chiaro in che consista la distinzione fra il pensiero e l'opera d'arte: assolutamente insufficiente appare il dire che la necessità della rivelazione nell'arte è provata dal fatto che non basta voler essere poeti per esserlo (pp. 79, 222), perché è ugualmente vero che non basta voler essere ragionieri per fare dei ragionamenti esatti. E tanto meno convincente e meno connessa col resto riesce la formula dell'arte che rivela il reale non quale è ma quale dovrebbe essere (p. 250).

L'unica distinzione convincente il M. è costretto a trovarla proprio là dove non avrebbe voluto: e cioè proprio nella posizione dell'animo umano, posizione critica nella ragione, fideistica nell'arte (p. 192).

Né questo tornare a tale posizione è arbitrario: in fondo, tutto il pensiero del M. tende al fideismo. Talvolta anzi l'espressione è così cruda che fa restare pensosamente perplessi: « Poiché che non c'è verità fuori della rivelazione, e conseguendo che l'assoluta rivelazione non potrà essere che da Dio, l'arte parteciperà dell'Universale, quanto più realizzerà in sé quest'assoluto » (p. 197).

Ora è evidente che mentre il M. si è affaticato a liberare l'arte dal soggetto per affermarne l'assoluta oggettività e trascendenza, libera da ogni ingegneria psicologica, egli non ha ottenuto ciò se non trasportando tutto il problema della realtà a quello della certezza, e riconoscendo quindi una realtà superiore nella fede ed una inferiore nella ragione. Fede, intendiamo, naturale: perché, pur dopo aver usato con una equivoca che richiedeva perentoriamente spiegazione le parole grazia, chiesa, rivelazione, il M. spiega poi che non intende di parlare se non di grazia e rivelazione naturale.

E allora, se rimaniamo nella sfera del naturale, come dare all'assenso fideistico il primato, se non dal punto di vista della certezza soggettiva, e dell'esaltazione entusiastica del soggetto?

In realtà anche il M. riconosce che la poesia non attinge l'assoluto, ma vi tende (p. 239); ma non vi tende anche il pensiero? Vi tende come l'arte, come la volontà senza mai raggiungerlo, e pure avvicinandosi ad esso; godendo di una grazia naturale e di una soprannaturale come ogni attività umana.

La bellezza certo, non è per l'uomo creazione ex nihilo: ma ad essa si tende nella formazione dell'opera d'arte e nella contemplazione di essa con le due facoltà dello spirito: con la volontà e con l'intelletto. Perché tornare in certo modo a introdurre una specie di terza facoltà, e cioè l'ispirazione poetica?

Fausto Montanari

(1) *Arte e rivelazione*, ed. « La Tradizione », Palermo, 1933-XI — L. 18.



ARTE SACRA MODERNA



P. ANGELICO PISTARINO, O. P. - Santa Rita

NARRATORI NORDICI

Carossa

Da « Fabian » di Kastner, a « Kleiner Mann, was nun? » di Fallada, il romanzo tedesco di questo ultimo tormentato dopo guerra non ci ha saputo dare che personaggi abulici, vittime senza reazione dei casi esteriori, per lo più tristi, illogici, mediocri, e dei propri stati di coscienza. Uomini senza idealità, oltre che senza qualsiasi forza; capaci né di serenità né di ribellione. In tali individualità si salvano appena gli istinti, emergenti dalla tristezza della realtà disperatamente mediocre.

Invece in questo romanzo (1) del medico scrittore bavarese una luce c'è, anzi una luminosità fatta di inespresse ma profondamente sentite e attive certezze, di bontà e di generosità: la visione finalmente positiva della vita, si delinea come un albero circoscritto e quasi timido (ma già si precisano ideali e speranze) dopo una cupa lunghissima notte di terrore e di orrori, si che i superstiti quasi non credono, e trasaliscono.

Il significato del libro sta in questa latente, non pretenziosa, ma tanto più delicata ed espressiva interpretazione di certa riatlantante spiritualità dell'anima popolare tedesca; come il rigorismo di profonde radici non morte, il riprender vita di sentimenti assopiti. Il valore artistico del libro sta nell'atmosfera vagamente poetica di sogno a occhi aperti, nella quale avvengono i casi e i personaggi si muovono; la realtà trapassa lievemente in una delicatissima irrealtà, ma solo perché sono sfumati i contorni, che la sostanza dei fatti, delle figure, dei sentimenti, degli stati d'animo, resta reale, anzi spesso realistica.

Questa è soprattutto l'arte del Carossa, come in parte è quella di Axel Munthe, nell'ormai famoso « San Michele ». Con tutto ciò resta perfetto l'equilibrio fra la rappresentazione della realtà esteriore, e l'indagine della realtà interiore, psicologica; equilibrio così spesso irrimediabilmente perduto in tanti romanzi della letteratura contemporanea, che sono, o tutto verismo, fino all'inverosimile, o tutta analisi psicologica, fino all'inermità desolata.

Può assumersi inoltre che, come Axel Munthe, anche il medico Carossa fa dell'arte restantico medico: questa sua qualità è consostanziale alla sua arte, egli, come artista, è e resta medico, i motivi della sua arte essendo attinti dalla visione sua della vita, come medico.

Nell'abilità narrativa del Carossa la compiacenza di fermarsi a descrivere e a precisare momenti materiali, cose e gesti, con evidente simpatia per essi (il che fa venire in mente talvolta il Proust) non sommerge né uguaglia mai l'importanza centrica delle figure, delle vicende, degli stati d'animo umani.

Abbiamo parlato di spiritualità dell'anima popolare, e infatti la

psicologia di Emergenza, la giovane contadina che, essendo incinta e trovata affetta da gravissima malattia del sangue, rifiuta il suggerimento del medico e preferisce che il suo bimbo veda la luce, pagando essa con la vita il compimento del suo dovere di madre, questa psicologia è lineare e semplice, e squisitamente popolare. Il bimbo Toni, serio e precoce, intelligente e generoso, è anche lui figlio del popolo; mentre la morbosa sensibilità di Cinzia, la giovane scultrice guarita da Gion, e che diventerà sua moglie, è un esempio raffinato delle artificiose complicazioni, sboccanti nella nevrosi, nelle quali cade l'animo umano tormentato dall'autoanalisi. Questa Cinzia, che assiste all'esemplare morte di Emergenza, ritrova a poco a poco, accanto al buon medico Gion, il suo equilibrio spirituale. « L'uomo continua a chiedere alla donna, e questa a lui: Come sei? Che cosa hai da darmi? Sin dove saprai travolgermi? Mi sarai fedele? Mi darai riposo? E mai non si domandano: Quali potremmo divenire, se creassimo intorno a noi una libertà che ci lasci crescere? Se non dessimo troppa importanza alla passione, serbando agile la nostra vita spirituale? ».

Quando nasce il bambino di Emergenza, morente la madre, il medico Gion sente che quell'evento lo porta di un balzo più vicino all'ora meridiana della sua vita; egli aveva visto di anno in anno aumentare il numero di coloro che si sopprimevano, e talvolta, nelle ore di più cupo meditare, gli veniva in mente quella tribù oceanica che, capitata sotto il dominio dei bianchi, giudicò la vita non più degna di essere vissuta, si astenne dalla procreazione e sparì in breve tempo.

« Ma ora davanti a lui c'era una creatura appena nata, che una madre infelice aveva di nuovo osato mettere al mondo con sincera rassegnazione, anzi col sacrificio della propria vita, ed egli la salutò lieto come l'inizio di una nuova fede ».

Questo libro del Carossa, medico e cattolico, è interessante e significativo. Esso è stato opportunamente e bene tradotto in italiano da Giacomo Prampolini.

g. la.

(1) HANS CAROSSA: *Il medico Gion* — Milano, Sperling e Kupfer, 1933 — L. 10.

Il concorso della S. E. I.

Il concorso bandito dalla Società Editrice Internazionale in Torino, con premio di lire 10 mila, per un libro educativo, formativo e di piacevole lettura da porre fra le mani della gioventù italiana, ha raccolto 59 manoscritti di altrettanti concorrenti.

La Commissione, composta di Carlo Calcaterra, Nazareno Padellaro, Diego Valeri, Dino Provenzal, Giuseppe Caccia, è già intenta all'opera di lettura e di selezione.

Prossimamente sarà reso noto il nome del vincitore.

Vita Liturgica

I SANTI

Che questa sia una bellissima festa poco serve il dirlo: questa volta lo sentiamo.

Lo sentiamo per l'ampiezza del cielo che oggi ci è aperto su l'anima. La vita spirituale cristiana è come un'astronomia: si possono studiare ad una ad una le stelle maggiori e visibili; si possono contemplare i disegni ch'esse trapuntano sul manto del cielo, le costellazioni; ma si può anche aprire l'occhio su tutto l'orizzonte e lasciare che lo spazio lucente ed immenso parli all'occhio esterefatto.

Pitagora diceva di udire l'armonia dei movimenti astrali, come una musica arcaica. Pascal proclama che il silenzio degli spazi infiniti lo spaventa. Il salmista, il più sicuro e non meno lirico, esclama: i cieli discorrono della gloria di Dio. E' l'incanto del cosmo; è il canto dell'universo; è il peso della sproporzione d'avvertirla; di vincerla perciò, con la grandezza del proprio pensiero. La pupilla e il cielo!

Così nel cielo soprannaturale. Il cielo delle anime. Chi ha l'occhio di Dio lo vede. Che cosa vede l'occhio di Dio? Vede il panorama immenso della sua creazione, qua e là scintillante di luce nuova, di luce sua: lumen de lumine. Le anime che hanno la grazia sua sono come stelle per Lui; le stelle che nell'immensa oscurità della vita naturale rappresentano luce, ordine, bellezza, eternità.

Anche S. Paolo ha paragonato gli eletti alle stelle. E S. Gregorio Magno non ha detto la stessa cosa? « caelum est anima iusti. E allora Grady potrà rischiare il suo arido commento al « Pater noster qui es in caelis » parafrasando: « in fondo ad ogni anima v'è il Padre ».

Chi non sente il gaudium di simile contemplazione?

Che cosa diviene l'umanità, questa conciosa e concenosa umanità, visibile in questa celeste trasfigurazione? Forse che alcun profeta dell'umanismo può giungere a tanto?

Sì, sentiamo la bellezza di questa festa; ed anche per altre indistinte ragioni, che a considerare son davvero profonde come cieli.

Questa è la più solenne celebrazione della vita. Della vita immortale. Quasi mi piacerebbe che l'anno liturgico finisse qui, Qui, con la festa del Paradiso. Celebrata in Cristo, primizia dei vittoriosi sulla morte, a Pasqua; celebrata nello Spirito Santo, a Pentecoste, nella scoperta e nella comunicazione della vita di Cristo in noi, oggi in noi, noi vittoriosi, noi redenti è celebrata la immortalità.

L'immortalità! Oh, Agostino, tutti con te, nel nostro primo sincero soliloquio, dobbiamo pur dire che è soltanto e soprattutto essa che noi perdutamente desideriamo!

Ed eccola a noi, beata e verace! A noi? bisognerebbe dire: ai Santi.

Ma quest'audacia oggi ci è consentita per due altre ragioni.

E son queste. Oggi non il nome, ma il numero dei Santi è festeggiato dalla Chiesa. E il numero è innumerevole. Che è quanto dire: tutti possono essere santi. Ogni condizione di vita presente è in diretto rapporto di possibilità con la salvezza eterna: anche la più misera, quella del peccato, perchè la conversione è possibile. Basta volere. Oh! quale giornata dell'anno è più volontarista di questa? Si isti et istae (sempre S. Agostino con noi) cur non ego?

Ed ancora. Oggi lo splendore non è accecante; è pio e fraterno. Questa immensa società del cielo non è senza relazione con quella della terra. La chiesa trionfante rimane sorella di quella militante. Anzi un flusso di vita e di carità emana da quella in questa, man mano che da questa sale a quella un flusso di preghiera e di desiderio: l'intercessione dei Santi per noi, e l'invocazione e il culto nostro per loro tracciano fra cielo e terra un misterioso sistema di comunicazioni, di cui segreto e forza è l'unità di Cristo.

Cronache universitarie

Il Calendario universitario per il 1933-34

E a tutti noto l'imponente sviluppo assunto, nel campo universitario, dalle manifestazioni atletiche e sportive, che il Regime ha rimesso in valore per la loro essenziale importanza ai fini della rigenerazione fisica e morale del popolo italiano.

Essendo, però, necessario temperare le nuove esigenze dell'educazione fisica con gli interessi degli studi e della cultura, in modo da coordinare le principali manifestazioni, con gli obblighi scolastici, il Ministro dell'Educazione nazionale ha impartito alle dipendenti autorità accademiche precise disposizioni, con le quali viene stabilito il calendario scolastico universitario per l'anno XII e viene disposto che siano giorni di vacanza per tutte le Università e per tutti gli Istituti superiori del Regno, oltre quelli dichiarati festivi per legge, i giorni indicati come appresso:

23 dicembre — 3 gennaio, vacanze di Natale e Capo d'anno; 26 — 31 gennaio, Litorali della neve e del ghiaccio (sono esentati dalle lezioni soltanto i partecipanti alla manifestazione); 23 marzo — borse di studio « Arnaldo Mussolini », Litorali della cultura; 28 marzo — 5 maggio, vacanze pasquali — Litorali sportivi — crociere.

A completamento delle accennate disposizioni, l'on. Ercole ha diramato ai Rettori delle Università e ai direttori degli Istituti superiori una circolare nella quale il Ministro riafferma la necessità che le lezioni accademiche, abbiano, durante l'anno, pieno e regolare svolgimento.

Credo opportuno — scrive il Ministro — richiamare l'attenzione delle SS. LL. e dei Presidi e Direttori di ciascuna Facoltà e Scuola sul preciso disposto dell'art. 13 del R. D. L. 23 ottobre 1927, n. 2105 (esteso a tutti gli Istituti d'istruzione superiore dall'art. 42 del R. D. L. 28 agosto 1931, n. 1227), di cui le SS. LL. vorranno con ogni cura garantire da parte di ciascun insegnante della rispettiva Università o Istituto la più esatta osservanza. E mia ferma volontà che in tutti gli Istituti Superiori del Regno le lezioni, nel prossimo anno accademico, abbiano in tutti i corsi e senza nessuna eccezione effettivamente inizio il 6 novembre e termine il 15 giugno. Le SS. LL. vorranno tenermi informato di ogni eventuale infrazione e dei suoi motivi.

Dispongo, quindi, in conseguenza di ciò, che la sessione autunnale sia dovunque contenuta entro il mese di ottobre e quella estiva abbia dovunque inizio il 16 giugno.

Ove, a giudizio di codeste Autorità Accademiche, fosse assolutamente necessario spostare o ritardare di alcun poco i termini suddetti, entro i limiti stabiliti dalle circolari n. 7723 del 10 maggio 1928 e n. 21211 del 21 dicembre 1919, questo Ministero dovrà averne preventivamente notizia. Resta però ben fermo che, in ogni caso, l'eventuale spostamento degli esami autunnali non dovrà in alcun modo turbare lo inizio e lo svolgimento delle lezioni.

Confermo il mio assoluto proposito che nessuna assenza o vacanza abusiva sia comunque tollerata durante il periodo delle lezioni e attendo dalle SS. LL. relazione mensile particolareggiata sul modo con cui il calendario scolastico sarà durante l'anno prossimo osservato.

Le sedi e le modalità per gli esami di stato

Con ordinanza Ministeriale in corso viene indetta, per il corrente anno, la sessione degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di medico-chirurgo, chimico-farmacista, ingegnere, architetto, agronomo, veterinario, perito forestale, e per l'abilitazione all'esercizio della professione in materia di economia e commercio e nelle discipline statistiche.

Saranno sedi di esami le Università e gli Istituti Superiori appresso indicati:

1.) per l'abilitazione dell'esercizio della professione di medico-chirurgo: le R. Università di Bari, Cagliari, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Siena e Torino;

2.) per l'abilitazione all'esercizio della professione di chimico: le RR. Università di Bologna, Cagliari, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pisa e Roma;

3.) per l'abilitazione all'esercizio della professione di farmacista: le RR. Università di Cagliari, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma e Torino;

4.) per l'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere: le RR. Scuole di Ingegneria di Bologna, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma e Torino;

5.) per l'abilitazione all'esercizio della professione di architetto: le RR. Scuole d'Architettura di Napoli e Roma e la R. Scuola di Ingegneria di Milano;

6.) per l'abilitazione all'esercizio della professione di agronomo: i RR. Istituti Superiori agrari di Milano, Perugia e Pisa;

7.) per l'abilitazione all'esercizio della professione di veterinario: i RR. Istituti Superiori di medicina veterinaria di Bologna, Milano e Perugia;

8.) per l'abilitazione all'esercizio della professione di perito forestale: il R. Istituto Superiore agrario e forestale di Firenze;

9.) per l'abilitazione all'esercizio della professione in materia di economia e commercio: i RR. Istituti Superiori di scienze economiche e commerciali di Genova, Napoli e Torino e la R. Università degli studi economici e commerciali di Trieste;

10.) per l'abilitazione nelle discipline statistiche: le RR. Università di Napoli, Padova e Roma.

Fermo restando che nessuno può sostenere gli esami di Stato nella sede nella quale sia stato iscritto nell'ultimo biennio e vi abbia conseguita la laurea o il diploma, che è titolo di ammissione agli esami di Stato, i candidati potranno scegliere la sede di esame. Però, come già nei scorsi anni, il numero dei candidati che possono sostenere gli esami in ciascuna sede è limitato. Pertanto, raggiunto tale numero, tutti i candidati che in ciascuna sede restino in eccedenza saranno destinati d'ufficio dal Ministero ad un'altra sede.

All'uopo le Segreterie delle Università e degli Istituti superiori, sedi di esami, accetteranno incondizionatamente le domande che saranno presentate dai candidati fino al numero massimo stabilito per ciascuna sede, e, raggiunto tale numero, accetteranno le domande che perverranno successivamente, *sub conditione*, con riserva cioè di far conoscere agli interessati la sede di esami che sarà loro assegnata dal Ministero.

Agli esami di Stato potranno essere ammessi soltanto quei laureati e diplomati, i quali nel corso degli studi per il conseguimento del titolo accademico abbiano superato gli esami di profitto nelle discipline indicate, per ciascuna professione, nell'art. 5 del Regolamento 14 ottobre 1932, n. 1366.

I candidati devono prestare la domanda di ammissione agli esami, non oltre il 15 novembre 1933 alla Segreteria dell'Università o dell'Istituto superiore ove intendano sostenerli. La domanda deve essere redatta e documentata in conformità alle vigenti disposizioni. Potranno essere accolte domande non corredate del titolo accademico che dà adito agli esami di Stato; ma, in tal caso, il candidato non potrà essere ammesso a sostenere gli esami se non presenterà il titolo stesso prima dell'inizio delle prove; e, comunque, avranno la preferenza, ai fini dell'assegnazione alla sede prescelta, le domande corredate del titolo accademico. In nessun altro caso saranno accolte domande completate con la relativa documentazione, oltre il termine suindicato, né saranno accolte doman-

PROGRAMMA

PER I MESI DI NOVEMBRE E DICEMBRE

I. - Ripresa di tutte le attività dell'Associazione: *pratiche collettive di pietà; inizio del corso di religione e di quello di filosofia; nomina dei vari incaricati (es. per la goliardia, per l'arte, per le missioni, per la stampa, i delegati per le facoltà, ecc.) e per ciascuna attività scelta del programma da svolgere durante l'anno: per le missioni, promuovere — se possibile — l'apposito gruppo di studio.*

II. - Adunanza preliminare ai gruppi di studio. — Ogni Associazione deve indire per ciascuna disciplina (Diritto, Medicina, Scienze, Lettere, ecc.) una riunione riservata ai soli soci che frequentano la disciplina stessa. Scopo della riunione è di esaminare il compito dell'educazione mentale cattolica dell'universitario in relazione alle condizioni dell'ambiente. Tale esame servirà per stabilire il programma dei gruppi di studio, in modo che esso risponda direttamente alle esigenze spirituali e intellettuali dei compagni. L'adunanza servirà così indirettamente a illustrare anche la funzione dei gruppi di studio.

Sarà opportuno che per tempo sia dato incarico a un fucino di riferire su l'argomento per meglio orientare così la discussione dei compagni.

III. - Inaugurazione Anno Accademico: comprende nella parte religiosa: la S. Messa dello Spirito Santo, possibilmente preceduta la sera prima da un'ora di adorazione; nella parte accademica: le parole del presidente con le quali espone in termini chiari e concreti il programma del nuovo anno, il discorso ufficiale che deve essere una significativa affermazione di pensiero e di vita cattolica.

Da curare: gli inviti nel campo dell'azione cattolica e in quello accademico, e in genere tutte le forme anche le meno importanti per assicurare alla manifestazione la massima efficacia e dignità.

IV. - Le Matricole: son da ricercare ed avvicinare per assisterle nei primi passi della vita universitaria, e quindi per iscriverle nell'Associazione. Si ricorda ai singoli l'impegno della propaganda personale diretta da compagno a compagno, alle Associazioni quella generale da condurre presso le altre opere di Azione Cattolica, presso i Rev. Parrocchi, gli istituti di istruzione media privati, ecc.

Dopo la iscrizione da curare la iniziazione alla vita fucina: è da consegnare alla matricola il numero unico composto appositamente dalla presidenza generale; e son da promuovere alcune conversazioni collettive per commentare alle matricole, adattandoli praticamente alla condizione della propria associazione, i vari articoli dell'opuscolo.

V. - Il tesseramento: comprende la distribuzione del bollino federale per l'anno 1933-34 e il ritiro della quota di L. 10 da ciascun socio; la revisione dell'elenco soci secondo i dati del nuovo tesseramento per l'amministrazione di "Azione Fucina".

Nonostante che la consegna della tessera alle matricole venga ritardata al mese di febbraio, occorre che sia inviato subito l'indirizzo ad "Azione Fucina" perché a ciascuna di esse, fin dal primo ingresso nella nostra Associazione, possa essere spedito il giornale.



de presentate oltre il termine stesso.

Gli esami avranno inizio per tutte le professioni ed in tutte le sedi, il giorno 30 novembre 1933 e si svolgeranno secondo l'ordine stabilito, per ciascuna sede, dai Presidenti delle singole Commissioni esaminatrici e reso noto mediante avviso affisso nell'albo universitario.

Titoli necessari per insegnare nelle Università tedesche

Nuove e originali norme sono state fissate dal ministro prussiano della Pubblica Istruzione, Rust, per disciplinare l'abilitazione all'insegnamento universitario.

D'ora innanzi, per ottenere la libera docenza, non basterà più presentare alla Facoltà i soliti titoli di studio e le pubblicazioni di attività scientifica scritte, ma occorrerà anche aver frequentato una speciale Accademia per liberi docenti e aver trascorso un certo periodo in un accampamento del Servizio di lavoro e delle organizzazioni sportive. Soltanto dopo il compimento di questi due corsi si potrà iniziare il consueto procedimento presso la Facoltà.

Si vuole da una parte che i futuri insegnanti siano temprati attraverso la vita in comune al regime di disciplina, e d'altra parte si esige che gli studiosi prendano diretto contatto con il popolo negli accampamenti sportivi e operai, affinché in seguito, nell'esercizio dell'insegnamento non prescindano dalla pratica sociale della vita comune. Per il momento sono state disposte

norme transitorie, ma ne l' prossimo anno le nuove disposizioni entreranno pienamente in vigore.

Come è noto, anche i laureati in giurisprudenza devono, prima di entrare a fare pratica in uno studio per conseguire l'abilitazione all'esercizio professionale, trascorrere un periodo di tempo negli accampamenti. La stessa cosa devono fare coloro che abbracciano la carriera diplomatico-consolare.

Scambio di doni tra le Università di Lisbona e di Roma

Il Vice-rettore dell'Università di Lisbona, prof. Carneiro Pacifico, si è recato l'agosto scorso alla Regia Università degli studi di Roma, ove ha rimesso, a nome del massimo Ateneo portoghese, una pergamena e il poema « I Lusidi » di Camoens, al presidente della facoltà di giurisprudenza prof. Giorgio Del Vecchio, che rappresentava il Magnifico Rettore on. Rocco. La pergamena reca cenni storici sull'Università di Lisbona e voti per l'università di Roma e viceversa per la facoltà di giurisprudenza di Lisbona.

Il prof. Del Vecchio ha ringraziato per i doni, che ha ricambiato con una medaglia in argento riprodotto il sigillo della R. Università di Roma e con volumi che illustrano l'attività dell'Ateneo romano.

L'ospite portoghese è stato poi accompagnato a visitare il Palazzo della Sapienza e la Biblioteca Alessandrina, quindi ha lasciato l'Università, recandosi ai cantieri dei lavori della nuova città universitaria, cui egli vivamente si interessa.

Professori italiani membri della "Econometric Society"

L'assemblea degli aderenti alla « Econometric Society » — la grande ed autorevole società internazionale della teoria economica nelle sue relazioni con la statistica e la matematica — nella riunione generale tenuta a Washington il 1. agosto scorso, ha eletto ventotto membri tra gli studiosi dei diversi paesi, che « si siano distinti per contributi originali allo studio quantitativo dei fatti economici ». Al nostro paese è stata riconosciuta la posizione eminente, di cui gode in questo campo di ricerche, essendo riusciti eletti ben quattro studiosi italiani; i professori Luigi Amoroso, Corrado Gini, Gustavo Del Vecchio, Felice Vinci.

La lingua latina nelle pubblicazioni scientifiche

Il Consiglio Nazionale delle ricerche ha aderito ad una iniziativa presa nella occasione del terzo congresso nazionale dell'Istituto di studi romani che si propone di svolgere un programma organico per il fiorire dell'uso della lingua latina come lingua scientifica internazionale.

Al fine di condurre su vasta scala i lunghi e difficili lavori necessari per la compilazione dei lessici contenenti la traduzione in latino dei vocaboli e concetti peculiari e propri delle varie discipline scientifiche moderne, sono stati presi accordi di massima per lo svolgimento di una concorde attività nell'ambito delle discipline di cui si occupa il Consiglio.

Verso una nuova Università Cattolica

Al congresso universitario cattolico tedesco del 1928 il cardinale Faulhaber pronunciò queste significative parole: « Tutti i popoli hanno la loro università cattolica, solo il popolo tedesco non l'ha! ». Questa frase divenne il motto intorno a cui si raccolsero le forze più vive del mondo intellettuale cattolico della Germania e dell'Austria affinché, quanto più presto e quanto meglio è possibile, venga colmata questa grave lacuna nella vita spirituale del popolo tedesco. Esiste, è vero, una università cattolica alla cui vita l'elemento tedesco partecipa attivamente e prevalentemente, con docenti e studenti, ed è l'Università di Friburgo in Svizzera. Ma essa si basa più che altro sul punto di vista dell'universalità del cattolicesimo, ha perciò un carattere europeo e raccoglie studenti e docenti di ogni nazione d'Europa. Una università cattolica in seno al popolo tedesco deve avere un altro carattere. Il cattolicesimo è uno solo ed ha un solo compito, ma poiché ogni popolo ha certe particolari caratteristiche spirituali ne consegue che le forze cattoliche devono valersi spesso, in paesi diversi, di mezzi diversi, orientarsi diversamente, così da poter compiere nel modo più efficace la propria specifica e relativa funzione.

La sede: Salisburgo

Un primo passo per la soluzione della questione dell'Università cattolica tedesca fu fatto con la organizzazione delle Settimane universitarie cattoliche a Salisburgo. Esse vogliono, nell'intenzione e nel fatto, preparare il terreno per l'erigenda università, riunire per un mese cattolici di lingua tedesca, indipendentemente dal paese a cui appartengono, intorno a famosi docenti delle università tedesche, affezionare questi cattolici — docenti e studenti — a Salisburgo e alle caratteristiche di questa bella tra le belle città: creare, insomma, una coscienza universitaria nell'ambiente cattolico tedesco.

Ci si può chiedere perché sia stata scelta proprio Salisburgo a sede della futura università cattolica. Troppo lungo sarebbe richiamare le tradizioni cattoliche di questa città che si fregia del soprannome di « Roma tedesca ».

Basterà ricordare che qui il cristianesimo primitivo bagnò col sangue dei Martiri le rocce che formano una naturale muraglia di difesa alla città, scavò nelle rocce stesse quelle suggestive catacombe in cui si rifugiavano i primi cristiani al sopraggiungere delle orde barbare in marcia verso l'Italia; basterà ricordare i monaci benedettini che fecero di questo luogo il centro della loro missione evangelizzatrice in Austria e nella Germania del sud. I colli che circondano la città portano nomi significativi: monte dei Monaci (Mönchberg), monte dei Cappuccini (Kappuzinerberg), monte delle Monache (Nonnberg). Del resto, basta vivere un po' di tempo a Salisburgo, non da turista distratto ma con l'occhio attento e capace di vedere e l'orecchio pronto ad ascoltare le voci anche più impercettibili, per capire che Salisburgo è il centro ideale per una università cattolica.

Dell'antica università benedettina, soppressa con la secolarizzazione, non è rimasta che la facoltà teologica, cui si è aggiunta da poco, con speciale permesso pontificio, la filosofia. Inoltre dal 1927 è stato eretto qui dall'ordine di S. Benedetto un Collegio di studi superiori.

L'arcidiocesi benedettina di S. Pietro è stata all'uopo ingrandita e rimodernata, e alla erezione del Collegio hanno contribuito materialmente e moralmente tutte le abbazie benedettine dell'Austria e della Baviera, nonché personalmente il Santo Padre, l'Arcivescovo di Salisburgo e perfino abbazie d'America che

mandano qui alcuni dei loro migliori studenti.

Il collegio benedettino, la facoltà teologica e le Settimane di studio sono i tre piloni sui quali sorgerà, e speriamo che il giorno non sia troppo lontano, la grande libera università cattolica tedesca.

Un discorso del P. Gemelli

L'università cattolica italiana ha dimostrato sempre un grande fraterno interesse per questa sua consorella futura. Non passano Settimane di studio salisburghesi senza che la appassionata e trascinante parola di Padre Gemelli risuoni nella severa aula accademica. Anche questo anno i più cordiali applausi accolsero l'apparire dell'ormai popolare nostro Rettore. Il decano della facoltà teologica, salutandolo davanti al folto auditorio Padre Gemelli, notò come un triplice legame unisce Salisburgo a Milano e alla sua università: un legame storico, S. Carlo Borromeo; un legame ideale, l'università cattolica venuta e da venire; un legame personale, Padre Gemelli stesso.

Il quale ha poi preso la parola per presentare un panorama storico generale del paese e dell'affermarsi dell'idea universalitaria cattolica nel XIX e XX secolo. La soppressione delle antiche università in seguito alla Rivoluzione francese e al nuovo ordinamento napoleonico pose ai cattolici del tempo nuovi compiti. Leone XII fu il primo che riconobbe l'importanza di una restaurazione della cultura cattolica e nel 1824 diede al mondo cattolico l'esempio facendo rifiorire a Roma l'antica Sapienza.

La lotta che il pensiero cristiano condusse contro il pensiero liberale per il predominio nelle Università non ottenne successo in seguito alle rivoluzioni che verso la metà del secolo sconvolsero quasi tutti i paesi d'Europa. Tanto che il nazionalismo rinascendo come il liberalismo vedevano il loro ideale nella università liberale di tipo francese. Solo per mezzo dei tipici rappresentanti del romanticismo cattolico, Ozanam e Görres, il pensiero cattolico acquistò coscienza della sua missione: cristianizzare il pensiero e la vita spirituale moderna.

In Montalembert, Lammenais e Lacordaire trovano valorosi portavoce sulla tribuna politica. Di fronte al principio liberale che vuol rendere la scuola dominio esclusivo dello stato, essi sostengono decisamente il diritto dei cattolici di educare i figli alla scuola delle Ecclesie docene. Questo pensiero trovò la sua prima realizzazione nell'Institut catholique di Parigi, sorto sotto l'influenza spirituale del Dupanloup.

In Lovanio ove la tradizione cattolica era particolarmente forte, il card. Mercier diede alla università la sua unità e completezza cattolica.

Grande impulso ebbe il pensiero universitario da Leone XIII che riconobbe l'assoluta necessità di riavvicinamento tra il pensiero moderno e il pensiero cristiano. Noi vogliamo essere figli del nostro tempo: tendiamo invece a porre la scienza al servizio del Nostro Signore, al servizio di Cristo. Perciò l'università di Salisburgo non avrà che un compito: formare uomini capaci di servire con passione gli ideali altissimi, pochi ma buoni uomini che sentano la vocazione e la responsabilità di essere i preparatori di una definitiva penetrazione del pensiero cristiano con la vita e col pensiero moderno.

A noi cattolici italiani non resta che augurare ai fratelli tedeschi la realizzazione del loro sogno, unendoci a loro in fraterna preghiera.

IGNO RIGHETTI, Direttore responsabile
FEDERICO ALESSANDRINI, Condirettore

TIP. POLIGRAFIA CUORE DI MARIA
VIA BANCHI 12 - ROMA - TEL. 52-576